

Problema ostaggi e crisi economica travagliano l'Iran
(A PAGINA 5)

Pajetta a Dubrovnik: il Mediterraneo non è una riserva di caccia
(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per quattro ore nei settori dell'industria

Si fermano domani tutte le fabbriche. Uno sciopero che peserà

Chiara monito al governo che martedì incontrerà i sindacati. Nuovi contrasti tra i ministri e nei partiti della maggioranza

ROMA — Domani milioni di lavoratori dell'industria scoperanno per quattro ore. Il governo, che con incredibile ritardo, sempre domani, nel pomeriggio, incontrerà i sindacati e subito dopo la Confindustria, avrà ancora una volta di fronte a sé un dato politico di fondo. La ferma risposta — maggiore per ampiezza delle stesse immediate proteste di questi giorni che si sono levate dalle principali fabbriche italiane — al tentativo di mettere in discussione le principali conquiste del movimento dei lavoratori e di colpire i redditi di milioni di famiglie italiane.

La situazione del Paese è drammatica. Sono in crisi i principali settori produttivi dalla chimica all'auto alle telecomunicazioni. Si susseguono i fallimenti di grandi imprese immobiliari, vertigini di carta costruite su un sistema complesso di complici politiche. C'è l'allarme lanciato dalle cooperative sui prossimi rincari dei prodotti

alimentari, mentre le cifre sul deficit alimentare — rese note in questi giorni — toccano vertici paurosi. È scaduto ieri il blocco degli affitti e sono decine di migliaia le famiglie che potrebbero essere immediatamente messe fuori dalle proprie abitazioni.

Il Paese reale è tutto qui, con i suoi drammi, ma anche con le responsabilità politiche di chi, in questi mesi, ha volta a volta tacitato o enfatizzato i dati di fondo della crisi per giocare una partita interamentepolitica contro il movimento dei lavoratori. Ecco perché le misure di politica economica di cui, secondo le indiscrezioni circolate in questi giorni, hanno discusso i ministri (in particolare il blocco della scala mobile e l'aumento dell'IVA) hanno suscitato una ferma risposta dei lavoratori e dei sindacati e l'opposizione netta del PCI, hanno aperto una crisi grave nello stesso governo (è in forse anche il Consiglio dei ministri convocato per mercoledì) e all'interno dei partiti che compongono l'attuale maggioranza.

In una intervista, rilasciata ieri ad un quotidiano milanese, il ministro La Malfa ha sostenuto che le misure del governo hanno tre obiettivi: «contribuire a ridurre l'inflazione, contenere il disavanzo della bilancia dei pagamenti, sostenere gli investimenti e l'occupazione in particolare nel Mezzogiorno e nelle attività industriali in crisi». Tuttavia la manovra economica prospettata si presenta inefficace nei primi due punti e assolutamente inesistente sul terzo obiettivo. «Non si può pensare — ha scritto ieri sull'Unità il compagno Chiaromonte — di condurre una lotta efficace contro l'inflazione agendo solo sulle leve del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Né esistono — abbiamo di fronte a noi il dramma della SIR e la grave crisi della FIAT — tuttora segnali evidenti che indichino lungo quale linea di marcia il governo vuole andare per risolvere le situazioni di crisi più acute.

Chiaro è stato invece dapprincipio il carattere «simbolico» della manovra di politica economica minacciata. «Tutti coloro che — ha dichiarato l'on. Spaventa — avevano auspicato una riforma strutturale del meccanismo della scala mobile, che ne eliminasse i difetti più evidenti senza ridurre il reddito reale disponibile dei lavoratori, grazie a contemporanei interventi sulla progressività del prelievo fiscale ritengono la sterilizzazione dei due punti non solo inutile, ma dannosa. Si vuole evidentemente scegliere — ha concluso Spaventa — il terreno delle affermazioni di principio che assumono dolosamente o colposamente un significato provocatorio».

È nata da qui l'immediata reazione del movimento dei lavoratori. È questo aspetto interamente politico (colpire e isolare una grande parte delle masse popolari, mortificandone anche l'iniziativa e la capacità di contrattazione, che ha provocato reazioni all'interno del PSI da parte degli «correnti di sinistra» e l'aperto dissenso di esponenti (da Andreotta a Scotti per citare solo due ministri in carica) della minoranza anti-preambolare della DC.

Non è in discussione la valutazione sulla gravità della crisi, né la necessità di indicare provvedimenti che accrescano la produttività del sistema. Siamo di fronte a scelte che sopportano a mala pena provvedimenti; che si limitino, come quello deciso sabato dalla Banca d'Italia, a misure restrittive sul credito alle imprese.

Di fronte a questa situazione un governo come quello attuale, incapace di indicare con chiarezza al Paese il quadro reale della situazione e orientato verso misure chiaramente antipopolari, si presenta come un elemento di instabilità e di pericolo.

Eppure vengono dal Paese segnali diversi. Le fermate e i cortei operai dei giorni scorsi, l'unità fra operai, tecnici e impiegati della Sir, la compattezza dei lavoratori della Fiat indicano con chiarezza che quell'interlocutore scomodo che si voleva sorprendere e stringere nell'angolo è forte e, pur nelle difficoltà anche soggettive del momento, è unito e chiede una maggiore unità in primo luogo tra le forze della sinistra. Anche per questo l'appuntamento di domani è importante e non riguarda solo la classe operaia occupata. Dalle fabbriche verrà quindi un segnale importante non solo per il governo, ma anche per quei settori del padronato (lo tenga presente anche l'avv. Agnelli, che martedì a Torino presenterà il bilancio del gruppo FIAT) che si sono posti su una strada avventurosa.

Manifestazione con Napolitano

In Sicilia c'è stato anche il voto nuovo di Capo d'Orlando

Dal nostro inviato
CAPO D'ORLANDO (Messina) — Sono per lo più comuni piccoli, molti aggrappati alle montagne, e che vivono di un'agricoltura difficile, segnata, però, specie nella zona dell'agrumeto e del nocciuolo, anche da elementi di trasformazione. Sulla costa, splendida, sono esplosi, seppure in forma caotica, il turismo e le altre attività terziarie. È qui, nella zona dei Nebrodi, organizzata da tempo, proprio per queste caratteristiche omogenee, in Federazione dal partito, che il PCI siciliano, a differenza del voto negativo riportato nella maggior parte dei comuni dell'isola e del Meridione, ha raggiunto l'81 per cento un buon successo.

E qui, a Capo d'Orlando, il centro-chiave del comprensorio, ieri, una calorosa manifestazione con Giorgio Napolitano ha permesso di approfondire il giudizio e le valutazioni di prospettiva, emerse dall'ultima tornata elettorale. Non è una scelta casuale: il risultato dei Nebrodi, nel contesto del voto meridionale siciliano, l'ha sottolineato. Napolitano, nel suo discorso, ha offerto, infatti, anche di là dai confini di questa zona, elementi di riflessione significativi, indicazioni sulla strada da battere per fronteggiare il rischio allarmante di una divaricazione politica tra il Sud, la Sicilia e le altre parti del Paese.

L'analisi parte dalle cifre: il PCI l'8 giugno, alle provinciali, è riuscito a superare di mezzo punto il 75, quando pur si era andati avanti di cinque punti. Si migliora anche dell'1 per cento il risultato dell'anno scorso. E, soprattutto, invece di contraddirsi come è accaduto nel resto dell'isola — questa tendenza positiva, anche nei ventisei comuni dove si rinnovavano i consigli, il successo delle elezioni provinciali — lo ricordava, introducendo la manifestazione, Giuseppe Franco, segretario della federazione — viene confermato: sei centri minori conquistati o riconquistati dalle sinistre; in tre cittadine della importanza

della stessa Capo d'Orlando, di Caronia e di Tortorici, si apre la possibilità, dopo molti anni, di realizzare giunte di sinistra; viene battuto il voto nero; e, infine, c'è il netto crollo (11 per cento in meno) di una DC che ha coniato il preambolo con la pessima amministrazione e che ora si trova a fare i conti con uno schieramento laico e di sinistra che ha raggiunto e superato per la prima volta posizioni maggioritarie, col 51 per cento.

Il «segreto» del successo in quanto a spiegarlo già gli interventi combattivi e lucidi di tre giovani dirigenti comunisti, già segretari delle loro sezioni, che il voto ha portato a nuove responsabilità amministrative. Vincenzo Scarza, neolaureato in medicina, sindaco della piccola, ma emblematica San Salvatore di Fitalia, che è stata strappata dopo trent'anni alla DC. Rosetta Casella, nuovo capogruppo a Ficarra, dove il sindaco, invece, è un anziano bracciante, a significare la saldatura nel partito di due generazioni; Biagio Orti, vice sindaco di Alcaro, un disoccupato delle «liste speciali». Dall'opposizione il partito qui ha saputo costruire ampie alleanze costruite, si è rafforzato, saldando, nei suoi gruppi dirigenti, esperienze diverse e realizzando un soddisfacente rapporto iscritti-elettori. Ha fatto, per le elezioni comunali, liste, aperte. Ha battuto affermando i compagni — tendenze settarie.

Ma non si fa del trionfalismo («Non siamo certo in Emilia», ricorda Franco, «siamo calati in tutte le contraddizioni meridionali, un lavoro arduo ci attende»). L'analisi ci deve servire, al contrario lo ricorda Napolitano per cogliere come anche in Sicilia nel Mezzogiorno si siano potuti raggiungere risultati positivi. E ciò accade dove avevamo ben amministrato. Dove ci siamo presentati alla prova elettorale come un partito maturo per amministrare, avendo mostrato

Vincenzo Vassile
SEGUE IN SECONDA

NAPOLI — Giungono nel porto i resti del DC 9 precipitato, recuperati dalle unità di soccorso.

Ancora inspiegabili le cause del disastro del DC 9 dell'Itavia

L'aereo si è spezzato ad alta quota. Le autopsie chiariranno il mistero?

Sinora recuperate 37 salme, 31 identificate - Una nave oceanografica ha portato a terra la parte terminale della fusoliera. Nessun segno di fuoco: sembra strappata con violenza dal resto del «jet». Smentite alla versione dei NAR



NAPOLI — Giungono nel porto i resti del DC 9 precipitato, recuperati dalle unità di soccorso.

ROMA — Il mistero rimane. Quarantott'ore dalla tragedia del DC-9 non c'è ancora una spiegazione di tutto convincente, un perché definitivo. Il ventaglio di ipotesi si restringe. Per esempio, ha subito perso di credibilità la telefonata dei fascisti del Nar ad un giornale di Roma: il presunto terrorista, la cui presenza era stata segnalata a bordo del DC-9, è vivo e vegeto tanto che ha rassicurato i familiari facendo loro una telefonata da un Paese straniero.

Certo, l'ipotesi del sabotaggio, per mezzo di un ordigno nascosto nel bagagliaio ed improvvisamente esplosivo, non può essere completamente esclusa. Ma la ricerca delle cause può essere circoscritta. Sembra prevalere, tra gli esperti, la tesi di una spaventosa esplosione mentre l'aeromobile dell'Itavia viaggiava ad una altezza di ottomila metri. Dai resti del jet recuperati e trasportati a terra sembra di potere dire che l'apparecchio si è spezzato nettamente in due. Da cosa potrebbe essere stata provocata? Un difetto nella pressurizzazione della cabina? La rottura di un obb? O un altro? Se è andata così resta pur sempre inspiegabile il silenzio assoluto dalla cabina di comando del velivolo. Possibile — ci si chiede — che il pilota Gatti, o il suo «secondo» Fontana o un altro membro dell'equipaggio non abbiano avuto il tempo, sia pure una manciata di secondi, per avvertire di quanto era accaduto la torre di controllo?

Smentita dal ministero della Difesa l'ipotesi di una collisione tra il DC-9 e un aereo militare in fase di esercitazione nel basso Tirreno. Possibile ma improbabile a parere degli esperti, viene giudicata la possibilità che l'aereo sia stato centrato da un missile sfuggito al controllo da terra, da un pallone-sonda o addirittura da un meteorite. A questo punto, per chiarire il mistero, due sono le strade che rimangono: 1) il recupero, che si presenta, però, difficile, della famosa «scatola nera» e del «voice-recorder», il registratore di voci sistemato nella cabina di pilotaggio. Si riuscirà a recuperarli in un fondale di almeno 3 mila metri? 2) le autopsie sui corpi delle vittime. Il medico legale dell'università di Palermo ha infatti affermato che un'indagine «accurata può contribuire a chiarire il mistero dell'incidente».

Si incontrerà con Breznev e gli altri dirigenti sovietici

Schmidt oggi a Mosca per discutere di missili e di rapporti Est-Ovest

Il valore che l'URSS attribuisce alla visita del cancelliere federale. Attesa per i risultati dei colloqui. Il bilancio positivo delle relazioni commerciali tra i due Paesi

Dalla nostra redazione
MOSCA — «Esattamente dieci anni fa, l'allora cancelliere tedesco federale, Willy Brandt giungeva a Mosca per dare avvio ad una politica di collaborazione capace di far compiere grandi passi in avanti alla distensione tra Est ed Ovest. Oggi, mentre la situazione internazionale continua ad essere tesa e difficile, un primo passo per una azione capace di disinnescare la crisi potrebbe scaturire, ancora una volta, dalla missione di un cancelliere tedesco». L'affermazione è di un alto diplomatico sovietico che annuncia l'arrivo a Mosca — previsto per i dodici di oggi (in Italia saranno le tredici) — del cancelliere della RFT, Helmut Schmidt.

In pratica, più che comunicazione ufficiale, la dichiarazione assume il valore di un segnale: si vuole cioè far notare che l'arrivo di Schmidt a Mosca va forse collegato a quella serie di colloqui ed incontri con i dirigenti dei Paesi dell'Ovest promossi nel quadro di una «scrittura» che tende — lo ha scritto la Pravda — «a salvare il processo di distensione tra Paesi a diverso regime». Così, dopo gli incontri di Varsavia tra Breznev e il francese Giscard d'Estaing, il Cremlino punta — e lo fa rilevare apertamente — ad un rapporto preferenziale con l'exponente della RFT. Per questo sono mobilitati commentatori, giornali, radio e TV in una campagna che tende a presentare la visita che inizia oggi come «un avvenimento di portata internazionale».

Numerose, pertanto, le anticipazioni che vengono fatte circolare nel merito dei colloqui. I sovietici, tanto per fare un esempio, fanno sapere che una «iniziativa» della RFT volta a sbloccare l'impasse dei rapporti Est-Ovest troverebbe un terreno favorevole al Cremlino. Non si fanno riferimenti precisi, ma si fa comprendere che sulla questione degli «euromissili» (e cioè un congelamento della costruzione di nuovi missili di teatro sia della NATO che dell'URSS) si potrebbero esaminare «una serie di varianti» (proposte alternative, idee di smilitarizzazione, controlli, eccetera) capaci di sbloccare la crisi e, in pratica, disinnescare un processo estremamente pericoloso per l'Europa, per Washington e per Mosca. I tedeschi — ne ha parlato l'ambasciatore

di Bonn conversando con i giornalisti — non hanno comunque ricevuto segnali dal Cremlino: non conoscono le reazioni di fronte ad eventuali iniziative di Schmidt. Il cronista, pertanto, si limita a segnalare fermenti e attenzioni che il Cremlino ripone sulla visita del cancelliere.

Altro argomento sul quale Mosca insiste è quello dei rapporti commerciali, tenendo conto che il bilancio è estremamente attivo con un volume complessivo di scambi che nel '79 ha toccato i 14 miliardi di marchi. Così ora si ricorda che dieci anni fa Brandt gettò valide basi di cooperazione con l'URSS e che nel '78 si è giunti ad un accordo di cooperazione economica.

Carlo Benedetti
SEGUE IN SECONDA

Lotteria di Monza

A Roma i trecento milioni. A Milano gli altri premi

Il biglietto dei centottanta milioni è stato venduto ad Abbiategrosso, quello del terzo premio di cento milioni a Monza

MONZA — Il primo premio di 300 milioni della lotteria di Monza è stato venduto a Roma, il secondo di 180 milioni ad Abbiategrosso, in provincia di Milano, e il terzo, di 100 milioni a Monza (Milano). Jim Crawford (Chevron F.); E 24723 (Venezia), Guido Dacò (March BMW); AE 13256 (Pistoia), Warren Booth (Chevron Hart); AN 57077 (Milano), Paul Gibson (March Hart); M 23322 (Napoli) Gianfranco Trombetti (March BMW); F 53868 (Lecco) Eliseo Salazar (Williams F.); E 24723 (Napoli), Kevin Kegan (Wolf Ford); AQ 30965 (Genova) Valentino Musetti (Fittipaldi); V 97331 (Roma), Robin Smith (Surtees F.); A 70172 (Terni), «Gimax» (Williams Ford); O 07128 (Milano), Ron Harper (Chevron Hart); U 98926 (Belluno), Leon Walger (Arrows Ford); L 97378 (Bari), Renzo Zorzi (Arrows Ford); Z 86103 (Roma), Roy Baker (Chevron Hart); AF 77680 (Roma), Alberto Colombo (March BMW); AM 74414 (Firenze), Brian Robinson (Chevron Hart).

Questi i trenta biglietti che vincono premi di terza categoria da 10 milioni ciascuno. Q 77259 venduto a Milano; AF 75235 (Roma); AG 38338 Udine; AF 55237 (Firenze); Z 24266 Bologna; Q 91447 Lucera; AN 96475 Milano; B 61062 Forlì; G 37057 Messina; F 07358 Milano; AN 88567 Roma; D 23655 Napoli; M 24263 Napoli; AP 90099 Padova; Z 97483 Roma; T 45731 Roma; AB 04656 Parma; I 53580 Latina; C 79968 Arezzo; AM 02786 Varese; R 95816 Padova; AP 31391 Genova; AG 03586 Parma; B 13340 Roma; U 06031 Milano; AE 88016 Roma; C 41390 Campobasso; I 43643 Teramo; G 65759 Pescara; M 53658 Ferrara.

Questi i trecento milioni di Roma. Il biglietto dei centottanta milioni è stato venduto ad Abbiategrosso, quello del terzo premio di cento milioni a Monza.

Carlo Benedetti
SEGUE IN SECONDA



In Francia deludono Ferrari e Alfa

Ci si attendeva nel Gran Premio di Francia, avvenimento cioè della domenica sportiva, il trionfo delle vetture francesi ed invece a spuntarla è stato l'australiano Alan Jones al volante di una Williams. Alle sue spalle le due Ligier di Pironi e di Laette, che hanno preceduto la Brabham di Nelson Piquet. Delusione della Ferrari, con Villeneuve ottavo e Schekter dodicesimo, e della Alfa Romeo: Giacomo si è ritirato all'ottavo giro, Depailler al ventiseiesimo, sempre per difetti alle sospensioni. (NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA FOTO: Jones precede Pironi.